

Innovazione e ricerca: investire per ripartire

La ricerca, porta verso il futuro

Nelle sue recenti decisioni il Consiglio dei ministri ha accompagnato gli investimenti di circa 20 miliardi di euro destinati all'istruzione con quelli destinati alla ricerca, con una dotazione di 11,4 miliardi, rafforzati da altri 2 miliardi all'Università. Forse ha aiutato anche in questa decisione il premio Nobel per la fisica, Giorgio Parisi, lo stesso che da tempo lamentava la scarsità di risorse pubbliche destinate in Italia alla ricerca scientifica.

Sul versante della ricerca pesa il basso livello di spesa in Ricerca e Sviluppo, il basso numero di ricercatori e perdita di talenti, la ridotta domanda di innovazione e la limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

Il PNRR sul tema della ricerca indica una serie complessa di piste di investimenti dove gli obiettivi mirano a rafforzare la ricerca e favorire la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese, a sostenere i processi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e a potenziare le infrastrutture di ricerca.

Non è senza significato il titolo del capitolo Ricerca del PNRR: "Dalla ricerca all'impresa", ad indicare una traiettoria che, a partire dalla ricerca di base, deve raggiungere risultati nella ricerca applicata e il mondo produttivo e questo articolando riforme ed investimenti.

Si comincia con una riforma per "L'attuazione di misure di sostegno a Ricerca e Sviluppo per promuovere la semplificazione e la mobilità", mentre in testa agli investimenti troviamo la creazione di un Fondo per il Programma



nazionale Ricerca (PNR), il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori; si continua con la promozione di sinergie tra Università e centri di ricerche con le imprese, partenariati a livello europeo e il potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione.

Come si può notare, si tratta nientemeno che di ridisegnare l'intera mappa della ricerca connettendola con il mondo delle imprese: "La linea di intervento mira a potenziare le attività di ricerca di base e industriale, favorendo sia la ricerca aperta e multidisciplinare, stimolata dalla curiosità e dall'approccio scientifico, sia la ricerca finalizzata ad affrontare sfide strategiche per lo sviluppo del Paese".

Più avanti il PNRR ricorda che si tratta di interventi diretti a rafforzare la propensione all'innovazione del mondo produttivo, grazie anche alla creazione di reti di collaborazioni internazionali.

Appare evidente la preoccupazione di mettere le basi per una produzione economica rivolta alle sfide del future, più che non per il rafforzamento dell'esistente, con la prospettiva di abbandonare seg-

menti industriali obsoleti, con le conseguenze sociali che ne derivano. La ricerca non potrà non avere anche un impatto significativo sul futuro del mercato del lavoro, confrontato ancora una volta alla sfida dell'incontro tra domanda e offerta, con nuove mansioni che emergeranno e altre destinate a scomparire.

In occasione della presentazione del pacchetto ricerca la ministra dell'Università e della ricerca, Maria Cristina Messa, ha ulteriormente precisato l'obiettivo generale da perseguire: "L'obiettivo è di finanziare 60 grandi progetti, concentrando i fondi e la messa in pratica dei risultati in operazioni che abbiano la massa critica che l'innovazione richiede". Con due criteri prioritari per ristabilire condizioni di parità: l'esigenza di colmare i divari territoriali e di attribuire il 40% dei posti di ricercatore alle donne, una percentuale significativamente superiore del 30% previsto nel quadro complessivo del PNRR.

Franco Chittolina

Ricerca e innovazione (R&I): le politiche dell'UE

Il tema della ricerca e dell'innovazione è più che mai al centro della vita dei cittadini europei, dove le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale orienteranno sempre più il loro futuro, le loro scelte, il loro accesso alla pubblica amministrazione, al lavoro, all'istruzione e ad altri diritti conquistati nel tempo.

L'Unione Europea aveva fissato nel 2008 l'obiettivo di investire nella ricerca e nell'innovazione il 3% del prodotto interno lordo (PIL) entro il 2020. Secondo le ultime stime, la percentuale è ancora molto lontana da tale obiettivo e raggiunge il 2,06%.

Con l'obiettivo di aggiornare lo Spazio europeo della ricerca (SER) e di delineare una nuova visione per gli anni a venire, la Commissione europea ha pubblicato nel settembre 2020 una comunicazione dal titolo "Un nuovo SER per la ricerca e l'innovazione", mentre il Consiglio dell'UE ha adottato nel dicembre 2020, gli orientamenti politici necessari per una profonda revi-

sione del SER e per costruire uno spazio comune di ricerca più tangibile e incisivo per ricercatori, innovatori, scienziati, imprese e cittadini di tutta Europa. Secondo il Consiglio, il nuovo SER dovrebbe collegare meglio la ricerca e l'innovazione con i settori strategici pertinenti, in particolare lo spazio europeo dell'istruzione e i vari ecosistemi industriali. Mette in evidenza la necessità di una costante apertura alla collaborazione internazionale per sostenere il ruolo dell'Europa quale leader mondiale ma sottolinea anche la necessità di un più stretto coordinamento tra il livello regionale, nazionale ed europeo al fine di massimizzare l'impatto degli investimenti e ridurre il divario in materia di Ricerca e Innovazione in tutta l'Unione.

Il Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione è lo strumento chiave delle politiche di R&I a livello europeo. Per il periodo 2014-2020, il Programma "Orizzonte 2020" ha avu-

to una dotazione finanziaria di più di 80 miliardi di euro. Il Programma, strutturato su tre pilastri, era finalizzato alla promozione di una strategia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il primo pilastro riguarda l'eccellenza scientifica: 25 miliardi di euro destinati a rafforzare la posizione dell'UE nella ricerca individuale e collaborativa, per aprire nuovi campi di innovazione mediante il sostegno alle tecnologie future ed emergenti, per potenziare infrastrutture quali i super-computer, le reti a banda larga e le nanotecnologie ed infine per sostenere la formazione e la mobilità dei ricercatori (Azioni Marie Curie).

Il secondo pilastro, Leadership industriale era particolarmente rivolto alle Piccole e Medie imprese: dotato di circa 17 miliardi di euro a sostegno dell'industria europea, con una forte attenzione agli investimenti in tecnologie chiave e al miglioramento dell'accesso al credito per investimenti nella ricerca e nell'innovazione, in particolare nei campi dell'economia verde e della sostenibilità ambientale.

Il terzo pilastro era dedicato alle Sfide della società, con una dotazione di circa 30 miliardi di euro per affrontare sfide quali la sanità, la sicurezza alimentare, l'efficienza energetica, le società innovative e inclusive, i trasporti intelligenti, fonti energetiche sicure e pulite, i cambiamenti climatici e demografici.

Il Programma Quadro 2021-2027, "Orizzonte Europa", in continuità con il precedente Programma, ha una dotazione finanziaria di 95,5 miliardi di euro.

Adriana Longoni

Estratto dal comunicato stampa della Commissione europea del 23 settembre 2021

"Una nuova indagine Eurobarometro sulla conoscenza e l'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti della scienza e della tecnologia, pubblicata oggi, mostra che nell'UE 9 cittadini su 10 (86%) pensano che nel complesso l'influenza della scienza e della tecnologia sia positiva. Si aspettano che una serie di tecnologie attualmente in fase di sviluppo avrà un effetto positivo sul nostro stile di vita nei prossimi 20 anni: in particolare l'energia solare (92%), i vaccini e la lotta contro le malattie infettive (86%) e l'intelligenza artificiale (61%). I risultati rivelano inoltre un grande interes-

se per la scienza e la tecnologia (82%) e il desiderio dei cittadini di trovare fonti di conoscenze scientifiche e tecnologiche in luoghi come i municipi, i musei e le biblioteche (54%). In molti settori l'interesse, le aspettative e l'impegno dei cittadini dell'UE nei confronti della scienza e della tecnologia sono cresciuti negli ultimi anni. Alla domanda che chiedeva di indicare i settori in cui la ricerca e l'innovazione possono fare la differenza, quelli più menzionati sono stati l'assistenza medico-sanitaria e la lotta contro i cambiamenti climatici."